

Tra le
rovine

Vampiri a L'Aquila

Cacciata dalla Rai
regi con «Viva Zapatero!»

Il primo scontro frontale di Sabina Guzzanti con la censura risale al novembre 2003, quando si è vista chiudere dalla Rai il suo programma. «Raiot». Da allora la difesa della libertà di espressione è stata una sua battaglia, trasformandola in uno dei

personaggi più scomodi e controversi della satira italiana. Dopo un film di finzione, «Bimba», nel 2003 torna dietro alla macchina da presa per «Viva Zapatero!», un documentario di denuncia contro la scarsa libertà di espressione in Italia. Segue la commedia «Le ragioni dell'aragosta» con il cast di «Avanzi». «Draquila» è il suo quarto lavoro da regista.



La regista-attrice Sabina Guzzanti

→ **Guzzanti** arriva venerdì nelle sale con il suo nuovo documentario sul post-terremoto

→ **Una denuncia** contro i super-poteri della Protezione civile e le menzogne di Berlusconi

«Draquila» Sabina sul set della grande abbuffata

«Draquila», il film sul grande affare della ricostruzione delle zone terremotate, il 13 maggio sarà a Cannes. Intanto niente interviste della regista alla stampa specializzata. Peccato per un «doc» di controinformazione.

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Tutto quello che c'è da sapere sul «miracolo» della ricostruzione a L'Aquila, ma i media ufficiali non hanno mai raccontato. Dalla militarizzazione delle tendopoli, dove sono stati vietati caffè e Coca cola per «non eccitare gli animi», fino al business della «ricostruzione che non c'è». Ossia la creazione delle costosissime new town che hanno arricchito gli imprenditori e snaturato per sempre il paesaggio e il tessuto sociale di una città storica che, ancora oggi a più di un anno dal terremoto, è ridotta ad un cumulo di macerie. E, soprattutto, i super poteri della Protezione civile di Bertolaso che, in deroga ad ogni vivere democratico e giocando sull'emergenza, hanno attuato il piano *Draquila*. Così recita il titolo del nuovo atteso documentario di Sabina Guzzanti, in uscita venerdì per la Bim e in arrivo al fe-

stival di Cannes il 13 maggio. Per l'esattezza: *Draquila, l'Italia che trema*, con la figurina di un Berlusconi di spalle col mantello da vampiro svolazzante, ad indicare in estrema sintesi come il sisma del 6 aprile 2009 sia stato trasformato dal governo in una delle più impressionanti speculazioni economiche degli ultimi anni. Il primo esempio di «shock economy» all'italiana, di «capitalismo dei disastri» per dirla con Naomi Klein, realizzato attraverso una ferrea propaganda di regime che ha impedito in ogni modo l'affiorare della verità fuori dai confini dei terri-

La pellicola Un'inchiesta giornalistica alla Michael Moore

tori distrutti dal terremoto. Anzi, è servito persino a ricostruire l'immagine di Berlusconi salvatore della patria, messa fin lì a dura prova dal caso Noemi, escort, festini, leggi ad-personam.

I FAN DI SILVIO

Ancora adesso, del resto, come vediamo nel film, ci sono molti aquilani che parlano di «riconoscenza» nei

confronti del premier. Di «affetto» addirittura. «Gli voglio bene - dice una signora - e lo vorrei abbracciare e baciare». Tanti altri, invece, denunciano il cinismo imprenditoriale con cui sono state gestite le loro disgrazie. E sono la maggioranza. Sabina Guzzanti, in stile Michael Moore, li ascolta tutti, lasciando da parte la comicità e puntando piuttosto sull'inchiesta giornalistica. La vediamo giusto un momento indossare di nuovo i panni del premier per un incontro in una tendopoli. Il resto è tutta denuncia, che viene fuori fragorosa ascoltando i racconti di chi nel sisma ha perso la casa e la famiglia. Come quel padre che la notte del terremoto, seguendo le indicazioni rassicuranti della Protezione civile, ha rimboccato le coperte della figlia. E ora che la bambina è morta sotto le macerie non se lo può perdonare. Anche di questo è responsabile la Protezione civile. Nonostante uno sciame sismico di mesi nessun allarme è stato dato, nessun piano di evacuazione previsto, denunciano gli aquilani. Tanto c'era chi rideva quella notte.

LO STATO PARALLELO

Più dure ancora, le testimonianze contro quella sorta di «Stato parallelo» gestito da Bertolaso che, nei piani di Berlusconi fortunatamente stoppati dallo scandalo intercettazioni sul G8 della Maddalena, sarebbe dovuta diventare una S.p.A.: soldi pubblici a disposizione dei privati «amici». Così come è accaduto grazie al regime di emergenza applicato persino ai grandi eventi. «Cosa c'è di straordinario nei mondiali di nuoto, un evento programmato anni prima?», denuncia una funzionaria della Protezione civile che si è dimessa all'arrivo di Bertolaso, proprio perché aveva capito l'«andazzo». Intanto, i soldi pubblici sono finiti in questo modo anche in alcune visite del Papa in varie città italiane... E l'opposizione dov'era? s'interroga Sabina Guzzanti che, sconsolata, mostra la tenda del Pd a L'Aquila vuota e abbandonata. ♦

Musica e film

Dal grande schermo
a Jovanotti & Pagani«Comando e controllo»
il reality show del sisma

Il grande show del terremoto. Dietro le quinte del reality show girato e diretto dalla Protezione civile a L'Aquila. Lo racconta «Comando e controllo» il documentario autoprodotta da Alberto Puliafito che descrive questo primo esempio italiano di «shock economy», il capitalismo dei disastri, per dirla con Naomi Klein

«Domani 21/04/09»
Una canzone per l'Abruzzo

Jovanotti ha radunato 56 musicisti italiani, per incidere un brano il cui ricavato verrà devoluto per ricostruire il Conservatorio «Alfredo Casella» e il teatro Stabile de L'Aquila. I cantanti si sono riuniti il 21 aprile 2009. Da qui il titolo della canzone, «Domani 21/04/09» scritta da Mauro Pagani.

Un documentario girato
dai cineasti aquilani

«Aquila Bella me» (regia di Pietro Pelliccione e Mauro Rubeo) è un film sul terremoto dell'Aquila realizzato da cineasti aquilani che hanno vissuto giorno per giorno la tragedia e l'hanno raccontata in prima persona. Il documentario è prodotto da Vivo Film.